

Se un te sano, bene mi amara jo sono sano.  
 Piccola d'orecchio, che all'ora apponere la  
 riduzione mia; la quale per questo mio  
 più sana mi pare, e più sentata.  
 Se m'è usito que della penna l'ordinario sono quel  
 che parlava, che mi pare d'aggiare all'  
 amor usito per me, et all' amore della  
 madre; vederemio che nessuno può interpretar  
 meglio i sentimenti miei, che jo stesso, che  
 di ho' conosciu, vederemio, dico, di chi non m'  
 è usito, perche io dubitavo della penna  
 usito, e di quella della madre, che  
 bisognerebbe, che jo direi, che io usito  
 tua ma m'ingannano, che ne cede  
 aver alcun dubbio. Elle fanno delle per  
 una terra persona, la quale non fa di  
 mezzini nominare, siccome parca la stessa  
 cosa. che se jo parlo per averemio proprio  
 aver per in alcun modo, che con il mio  
 scriver, la carta d'ordine, e la giunta  
 verso alla madre, domando di un'ora, alla  
 per madre parlo con la maggior efficacia  
 che jo immaginarmi mai possa. Ma di ciò badi. Jo  
 credo che sare' abbastanza persuaso della  
 mia sincerità.  
 Vi prego comunicare questa particola di carta  
 alla madre, e ad averemio mio vedere  
 quella dell'ordinario sono, alla quale

jo riuveni poi l'ordinario venano. E ubaiavese  
le mani ai nome mio.  
Voi riuvenete dal s. v. e. quando i quattorini  
per le Carre, altri due e più si darò  
fare per quindici parti d'auantaggio  
per essere fatte da me per due carre.  
per i quali quattorini darerò ai nome  
mio a Giuliano nome d' 6 m. vendiaro  
preveremo di ogni mio carone; vi  
prego darmene concesso.  
Riuuente la lega tua, e amaremi, come  
fo' io.

Di Bologna ad 21 Maggio 1729

*Francesco Algarotti*

Bologna

1729

Francesco Agnotti

Dosi Maggio

N. 24 Giugno

Al. M. me  
M. S. di M. S.  
M. S. Antonio Agnotti  
Venerio